

Riuniti a Torino 500 manager da tutto il mondo

# La Fiat vede nero: il '97 sarà difficile

## «Puntiamo sulla redditività»

Paolo Cantarella, amministratore delegato della Fiat, ha tenuto a rapporto a Torino 500 dirigenti del gruppo nel radiale appuntamento di fine anno. Un discorso da commissario tecnico nello spogliatoio tra i due tempi della partita: appello a «fare gruppo» e a puntare sulla redditività: il mercato resterà difficile anche l'anno prossimo, e la società non può continuare a vendere i gioielli di famiglia per fare quadrare i bilanci.

### DARIO VENEGONI

MILANO. Per la Fiat sono tempi difficili. E tali resteranno ancora, anche per tutto l'anno prossimo. Il tradizionale appuntamento di fine anno dei massimi responsabili del gruppo si è concluso con un appello al gioco di squadra e al lavoro. Parola d'ordine: puntare sulla redditività, cercare di fare utili, perché i margini si sono pericolosamente assottigliati, e non si vedono all'orizzonte segnali di ripresa. Anzi.

La riunione di ieri mattina ha visto la partecipazione di quasi 500 managers, provenienti da 15 paesi e da tutti i punti cardinali. Anche per una questione logistica, quindi, sede della riunione è stato il Lingotto, come già nei ultimi 4 anni. In precedenza l'appuntamento per tutti a Marentino, sulle colline torinesi, dove la Fiat ha una elegante sede per seminari manageriali. E «Marentino» è rimasto, nel gergo aziendale, il nome di questo appuntamento a porte chiuse di fine anno, che ha fornito in diverse riprese l'occasione per annunci cruciali per la vita del gruppo: quello sull'allontanamento dell'allora amministratore delegato dell'Auto Vittorio Ghidella, per esempio, o l'anno scorso - quello dell'imminente passaggio di consegne alla presidenza tra Gianni Agnelli e Cesare Romiti.

### Rapporto d'attività

Nell'edizione di quest'anno, al contrario, non c'è stato alcun annuncio a sensazione: la tribuna è stata lasciata a Paolo Cantarella, nuovo amministratore delegato, che ha così tenuto il suo primo rapporto d'attività di fronte a tutta la dirigenza. Gianni Agnelli e Cesare Romiti erano seduti in prima fila, uno accanto all'altro, e si sono alzati solo per un breve intervento, poco più di un saluto. Paolo Cantarella non si è discostato molto, delineando il quadro delle varie attività della Fiat nel mondo, dalle cifre fornite al mercato solo un paio di settimane fa sull'andamento dei primi 9 mesi. Il 1996 è stato un anno «difficile», e probabilmente nessuno meglio dei quadri riuniti al Lingotto avrebbe potuto dire quanto. Il mercato del

l'auto ha rallentato la sua espansione nei mercati nei quali il gruppo è più presente, in Italia in particolare, e la casa italiana ha in aggiunta pagato lo scotto della forte rivalutazione della lira, che ha penalizzato le sue esportazioni.

L'utile ante imposte dei primi 9 mesi è sceso così da 2.743 a 1.759 miliardi; e il bilancio di fine anno (e con esso il dividendo degli azionisti) sarà salvato dalle operazioni straordinarie: la vendita del gruppo prime alle Generali e il collocamento sul mercato internazionale di una quota rilevante della New Holland, soprattutto.

### Prossima tappa, Argentina

Per l'anno che sta per cominciare non è lecito attendersi alcuna inversione di tendenza, ha ribadito Cantarella, supportato in questa previsione non solo da Agnelli e Romiti, ma anche dai responsabili delle maggiori società operative Testore (auto), Boschetti (veicoli industriali) e Quadrino (New Holland). Di qui la conclusione operativa: bisogna «fare gruppo», accentuare l'internazionalizzazione, puntando alla conquista di nuovi mercati e soprattutto badare alla redditività, perché la Fiat non potrà continuare in eterno ad aggiustare i bilanci vendendosi i gioielli di famiglia.

Proprio in direzione della maggiore internazionalizzazione va l'accelerazione impressa al piano di produzione della Palio, l'auto alla quale la casa italiana affida le sue speranze di successo nei mercati emergenti.

Dopo il Brasile sarà la volta dell'Argentina: un nuovo stabilimento di produzione e montaggio sarà inaugurato tra pochi giorni, il 20 dicembre, a Cordoba.

### La Mercedes

Non per tutti il '96 è un anno nero. La Mercedes ha venduto in Italia oltre 37.000 auto, con un utile netto di oltre 40 miliardi e un incremento di fatturato di oltre l'8%. Lo ha annunciato il presidente della società in Italia, Jochen Prange, il quale ha affermato che la casa tedesca punta per l'anno prossimo alle 47.000 auto vendute, e cioè a un incremento del 26%.

### Assemblea Iri: Si decide sulle azioni Stet al Tesoro

È fissata per stamattina l'assemblea Iri - preceduta da un cda - che deve deliberare sull'acquisizione da parte del ministero del Tesoro delle azioni Stet possedute dalla spa di via Veneto. Un'operazione, voluta dal Governo ed autorizzata dalla Ue, per la quale occorre tuttavia un passaggio propedeutico: un decreto del ministro del Tesoro. Qualora i tempi per il varo di questo decreto non rispettassero l'appuntamento assembleare, potrebbero verificarsi varie ipotesi di lavoro. Ad esempio lo slittamento dell'assemblea stessa in seconda convocazione (il 17 dicembre), oppure il regolare svolgimento dell'assemblea di ma rimanendo aperta fintantoché non fosse pronto il decreto.



Il presidente della Fiat Cesare Romiti durante il suo intervento al forum sui mercati finanziari Carlo Ferraro/Ansa

Per 600 miliardi il controllo passa a Swiss Re che entrerà nel capitale dell'Ina

## Uniorias trasloca in Svizzera

L'Ina ha firmato un accordo quadro per il trasferimento della Uniorias Spa alla Swiss Reinsurance che entrerà nel capitale della stessa Ina con una quota dello 0,75%. Il prezzo di acquisto per il trasferimento del portafoglio riassicurativo di Uniorias (valutata oltre 1.000 miliardi di lire) sarà di 600 miliardi, con esclusione di una parte del patrimonio libero costituito da beni immobili, partecipazioni ed azioni quotate mantenuto da Ina.

### MARCO TEDESCHI

ROMA. L'Ina ha firmato un accordo quadro per il trasferimento della Uniorias Spa alla Swiss Reinsurance che entrerà nel capitale della stessa Ina con una quota dello 0,75%. Il prezzo di acquisto per il trasferimento del portafoglio riassicurativo di Uniorias (valutata oltre 1.000 miliardi di lire), con esclusione di una parte del patrimonio libero costituito da beni immobili, partecipazioni ed azioni quotate, che sarà invece mantenuto da Ina, sarà di circa 600 miliardi di lire.

L'accordo, si legge in una nota, «troverà completa attuazione, subordinatamente all'approvazione delle competenti Autorità di controllo, attraverso più fasi che si concluderanno entro la fine del 1997» nel corso del quale sarà determinato il prezzo definitivo. Questo ultimo sarà determinato in base al valore del portafoglio netto di Uniorias alla da-

ta di chiusura del bilancio al 31 dicembre 1996, oltre ad una maggiorazione per l'avviamento di 200 miliardi di lire, principalmente legato al valore del portafoglio vita.

### «130 miliardi in più»

Il prezzo, prosegue la nota, «è altresì legato ad una valutazione complessiva di Uniorias di oltre 1.000 miliardi, circa 130 miliardi in più del valore di carico di Uniorias, pari ad oltre 873 miliardi, come indicato nella relazione semestrale Ina 1996».

In particolare, il valore complessivo di Uniorias è calcolato tenendo conto di una valutazione del portafoglio dei titoli di credito sulla base del prezzo corrente di mercato e di una recente stima del portafoglio immobiliare, entrambi al netto di eventuali imposte sulle plusvalenze.

Ina (che è stato assistito nell'operazione da Schroders in qualità di

advisor) e Swiss re hanno altresì concordato di avviare una collaborazione per lo sviluppo di nuovi prodotti assicurativi vita e nel settore della riassicurazione vita e malattia.

Sergio Siglienti, presidente dell'Ina, si ritiene «soddisfatto» della cessione dell'Uniorias, che ha concluso «una trattativa comunicata nei mesi scorsi con un nome prestigioso nel mondo assicurativo mondiale quale quello della Swiss Re, uno dei leader nel mercato della riassicurazione, che nell'ambito del suo progetto di riorganizzazione strategica del business riassicurativo ha deciso di entrare nel mercato italiano».

«L'ingresso della Swiss Re nel capitale dell'Ina - prosegue Siglienti in un comunicato - è legato alla positiva valutazione delle potenzialità del nostro mercato, di cui il gruppo Ina-Assitalia è uno dei maggiori protagonisti, e riafferma e rafforza il carattere privato della nostra società, che vede la partecipazione di importanti investitori istituzionali e azionisti stabili stranieri».

«Questa operazione - afferma ancora il presidente dell'Ina - dimostra la congruità dei valori espressi per l'Uniorias nel bilancio dell'Ina. L'accordo raggiunto si concretizzerà con evidenti benefici per entrambe le società. Solo a conclusione dell'operazione potremo conoscere l'impatto esatto sul nostro bilancio, ma - conclude - è comunque possibile anti-

pare sin d'ora un maggior grado di liquidità e ritorni più elevati degli attuali».

L'Uniorias, presieduta da Bernardino Libonati, è la principale compagnia di riassicurazione italiana. Il bilancio del '95 parla di un giro d'affari lordo di 1.504 miliardi (+7% sul '94) e netto di 1.012 miliardi (+5,3%).

### La nascita nel 1921

L'Uniorias nasce a Roma nel 1921. Fin dalla sua costituzione l'Ina, nella sua veste pubblica, doveva per legge partecipare ad almeno un terzo del capitale. Nel maggio del 1994 il gruppo Ina, allora azionista di maggioranza relativa con il 40,2% del capitale, accordò agli altri azionisti Uniorias (ovvero le principali compagnie assicurative operanti in Italia) un'opzione per acquistare o vendere le quote: gli azionisti decisero per l'alienazione e l'Ina, in cambio di circa il 58% delle quote, versò loro circa 730 miliardi. Sin dalla prima fase di privatizzazione (giugno 1994), nel prospetto di offerta pubblica di vendita, l'Ina aveva comunque sottolineato il carattere non strategico della partecipazione. L'ingresso dell'Uniorias nell'orbita Ina aveva portato in «dote» alla Spa assicurativa presieduta da Sergio Siglienti 16 partecipazioni: la Siac, la società che assicura i crediti all'export, ed altre 15 società, perlopiù di piccolo cabotaggio.

Mezzogiorno

## Aree di crisi, intesa Eni Mediocredito

NOSTRO SERVIZIO

ROMA. L'Enisud ed il Mediocredito Centrale lavoreranno insieme per la reindustrializzazione di alcune aree di crisi, soprattutto nel Mezzogiorno, interessate dal processo di razionalizzazione del Gruppo Eni che ha comportato la chiusura di numerosi stabilimenti e la cessazione dell'attività in interi siti industriali. L'amministratore delegato dell'Eni, Franco Bernabè e il presidente del Mediocredito Centrale, Gianfranco Imperatori, hanno firmato infatti ieri un accordo di collaborazione che prevede «la promozione di investimenti esteri in Italia, ed in particolare al Sud nelle zone di Crotona, Manfredonia, Ottana e Gela; il marketing, a livello nazionale ed internazionale, sulle opportunità di investimento; la promozione delle iniziative imprenditoriali e delle forme tecniche di investimento soddisfacenti i requisiti di bancabilità».

«Il Mediocredito Centrale - ha sottolineato Bernabè - è un complemento fondamentale per le nostre attività. Si sta avviando infatti verso la soluzione - ha detto - uno dei problemi più difficili: la riconversione di alcuni siti del Mezzogiorno». Bernabè ha quindi ricordato i buoni frutti che sta dando la sovvenzione globale dell'Ue, precisando che per quanto riguarda Crotona i progetti presentati (la data di scadenza è domani) ammontano ad un centinaio, mentre sono 60 per Manfredonia ed alcune decine per Ottana. Il problema della promozione e dello sviluppo - ha precisato poi Bernabè - «è locale e non centrale e sbaglierebbe lo Stato se pensasse di risolverlo centralmente». Allora lei non vedrebbe di buon occhio l'ipotesi di trasformare l'Iri in un grande centro di promozione industriale nazionale? gli è stato chiesto dai giornalisti. «Non mi interessa di Iri» ha risposto Bernabè ribadendo però la sua opinione secondo la quale «organismi burocratici centralistici non vanno bene per risolvere i problemi locali per i quali va, invece, dato sostegno all'imprenditoria locale».

«Un programma organico di sviluppo - ha precisato Gianfranco Imperatori - deve essere centrato su una nuova politica di incentivi coinvolgendo direttamente i soggetti attivi, sulla stretta compartecipazione di pubblico e privato e su strutture agili e professionali».

Intanto il Tesoro tira un sospiro di sollievo dal valore di 630 miliardi di lire, grazie al buon andamento in Borsa dell'Eni. Si tratta di un guadagno «virtuale» ma è pur sempre un dato di tutto rilievo. Un anno fa, nel collocare la prima tranche del gruppo petrolifero, l'azionista Tesoro, per convincere i risparmiatori a prenotare le azioni del Cane a sei zampe concesse una «garanzia anti-risparmio» del 10%. Una sorta di polizza azionaria della serie «soddisfatti o rimborsati»: se il titolo fosse sceso in dodici mesi oltre il 10% il Tesoro avrebbe ripagato in denaro quel segno di fedeltà. Per fortuna, del Tesoro ma anche degli azionisti quella clausola non è scattata.

Un biglietto natalizio. Grazie, proprio quello di cui avevo bisogno.

I biglietti dell'Unicef proteggono SFAMIANO, Scaldano, VACCINANO, dissetano, CURANO. Scegli il tuo felice anno nuovo.

Li puoi trovare alla Posta, in banca, presso i Comitati locali (gli indirizzi sono sull'elenco alla voce Unicef), e presso il Comitato Italiano, Via V.E. Orlando 83, Roma - tel. (06)478091.

COMITATO ITALIANO **unicef**

Conto corrente postale n. 745000.

L'Indice di dicembre è in edicola con:

**Il Libro del Mese**  
*Generazione in ecstasy*  
 di **Fabrizia Bagozzi**  
 recensito da **Dario Voltolini**,  
**Metello Corulli**, **Pier Maria Furlan**

**Rossana Rossanda**  
*La bocca più tutto mi piaceva*  
 di **Nadia Fusini**

**Marco Grassano**  
**Antonio Tabucchi**  
 a proposito di **António Lobo Antunes**

**Il Tema del Mese**  
*Ritratto del lettore da cucciolo*  
 storia, libri e giochi dell'infanzia

**L'INDICE**  
 DEI LIBRI DEL MESE

**ORIENTA MEGLIO DEI 24 POLLICI**